Anno XIII. **Venerdì, 7 Settembre 1860.** **N. 248.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 SETTEMBRE

L'ATTITUDINE DELL'AUSTRIA

Mentre i prospetti presentati dal reggente il ministero delle finanze in Austria presentano una posizione rovinosa e quasi direbbesi incurabile, continue e concordi relazioni che ci giungono dalla Venezia attestano un furore di dispendio che mai non si ebbe l'uguale. L'Austria che vide la fortuna delle armi alleate arrestarsi spontanea al suo quadrilatero, lo prese in grande adorazione e di continuo gli profonde intorno fosse e fortini quasi per elevarlo alla condizione di mito ed aggiungergli una favolosa reputazione che ne accresca le forze tanto agli occhi de'suoi come de' soldati nemici.

Queste immense fortificazioni che si accumulano fra il Mincio e l'Adige, questa attitudine minacciosa ed armata in cui il governo austriaco mantiene il suo esercito deve necessariamente costare delle somme ingenti ed ora che, nell'imbroglio delle finanze imperiali, v'ha qualcuno che spinge lo sguardo per rivelarne le condizioni al pubblico, non sappiamo se questo vorrà avere, per quelle opere militari, la sterminata compiacenza che vi ha la corte ed il partito militare. Quando i popoli della monarchia austriaca sapranno al giusto la somma dei sacrifici che loro impone il mantenimento della Venezia, saranno un po'più difficili ad accogliere quel ragionamento col quale si vuol dimostrare loro che quel possesso è strettamente necessario alla difesa dei loro stessi paesi e sapranno all'uopo rammentare al governo che la Germania non fu mai così sicura dalle parti d'Italia come quando la Venezia contava per uno stato autonomo nel sistema politico d'Europa e che non v'ha muraglia o fossato che equivalga alla buona relazione cogli stati vicini.

Questa persuasione sarebbe inevitabilmente l'opera del tempo, ma il sistema militare dell'Austria e la sua attitudine verso dell'Italia sono talmente improntati di esagerazione che non crediamo di andare errati nel pensare ch'essa nasconda il disegno di una più vicina ed improvvisa soluzione. Ciò che salta agli occhi d'ognuno, l'impossibilità cioè per le finanze austriache di sostenere la posizione armata in cui si consuma da qualche tempo, deve essere evidente anche per coloro che stanno a capo del governo di Vienna, e se vi aggiungiamo l'influenza personale dell'imperatore, proclive alle arrischiate determinazioni, non andremo lontani dal vero assegnando ad un termine non molto lontano qualche altra crisi, come quella che così felicemente abbiamo attraversata nel 1859.

Le cose vanno ordinariamente di questo modo. Gli armamenti si incominciano sotto il plausibile pretesto della difesa; ma quando le finanze non bastano a sostenerne troppo a lungo il dispendio, quando il veder raccolti tanti battaglioni, il vedere sfilare tanti squadroni e batterie, quando i baldanzosi discorsi di tanti ufficiali fanno salire le vertigini alla testa di chi è imposto capo supremo allo stato e può senza subire il sindacato di qualsiasi ministro o corpo deliberante, dire risolutamente voglio; allora i calcoli della prudenza si mettono in non cale, e si cerca di uscire a qualunque costo da una posizione che volontariamente ed imprudentemente si è creata piena di difficoltà. Per non mostrare alle popolazioni che i danari spesi nei preparativi militari poteansi anche risparmiare, perchè si era esagerato il pericolo, si cerca nella guerra la giustificazione di quelle spese. E talvolta avviene che uno sproposito maggiore si sovrappone ad uno più lieve.

Ma nel caso nostro abbiamo ancor di più. Darei il resto dell'impero per riavere la Lombardia! vuolsi che dicesse l'imperator d'Austria, e questa frase così consona all'intima natura di questo sovrano aggiunge maggior luce sulla situazione e ci porge il filo per indovinarne il probabile scioglimento.

Siffatte tendenze aggressive che, senza tema di calunniarlo, si possono supporre nel governo austriaco, segnano assai nettamente la via che deve seguire il nostro. Per l'Italia la formazione dell'esercito è una necessità così evidente che non va soggetta nemmeno a discussione. Il bisogno di fondere tanti elementi che per la prima volta si trovano consociati, e di diffondere la disciplina e lo spirito militare ci obbligherà nei primi anni della nostra esistenza politica, anche quando non ci fossero pericoli di guerra, a tenere sotto le armi una maggior quantità di truppe che in altri tempi non occorrerebbe. Ma questo esercito non varrà soltanto a difenderci sui campi di battaglia, ed a guidarci al compimento del nostro destino: esso aumentando i sospetti dell'Austria la obbligherà a consumarsi sempre più coll'esagerazione del suo sistema militare, e mediante la rovina delle sue finanze la spingerà a qualche inconsiderata determinazione di cui l'Italia non avrà che a guadagnare. Sinchè le circostanze lo esigono noi dobbiamo limitarci a sostenere coll'Austria una lotta di finanze, e siccome, per quanto le nostre non siano floride, valgono però sempre meglio di quelle del nostro nemico, così possiamo ragionevolmente sperare che il vantaggio abbia a restare a noi. Noi dobbiamo lottare di finanze provvedendo alle difese future, nella certezza che i sacrificii cui andiamo incontro saranno largamente compensati. Dobbiamo armarci ed attendere. Ogni giorno che passa in questa condizione di cose aggiunge alle nostre forze, ne toglie a quelle del nostro nemico; e se nei libri guerreschi si trova spesso annunciato il principio che il vantaggio sta per chi prende l'offensiva, noi abbiamo un gran libro che dice il contrario: abbiamo cioè l'esempio del 1859. Aggressori, saremo soli: assaliti, avremo l'Europa con noi.

Scrivono da Firenze 3 settembre:

Il proposito di non dirvi che cose vere mi impedisce di annunziarvi con sollecitudine ciò che avviene lungi da me: scusatemi dunque attesa la buona intenzione, se non vi ho scritto nulla dei fatti di Livorno che a quest'ora conoscerete perfettamente.

Continuando però a ragguagliarvi dello stato della pubblica opinione, posso attestarvi che questi sacrileghi conati hanno arrecato gran bene: ovunque la sana opinione si è risvegliata vivissima: un atto di qualche energia del governo (era ciò che vi accennava nell'altra mia) ha giovato a ciò; e i più noti demagoghi son fatti segno ovunque ad una indignazione che non trascenderà, attesa la buona creanza toscana. È in grazia di essa che gli *illustri papaveri* (così chiamava giorni sono *i martiri precursori*, de' quali egli è uno, quel pelago di sapienza che è Alberto Mario) non saranno decapitati dal bastone del popolo toscano.

E fra tutte le nostre città Livorno si è distinta per saviezza ed energia: non si possono meglio o più generosamente cancellare nella storia le follie del 49. Al primo battere del tamburo tutta la Nazionale fu in arme, pronta a ricondurre alla ragione chi l'avesse smarrita. Invano gli sciagurati aveano con loro una bandiera rossa con entro: *Viva Guerrazzi, dittatore di Roma*! I Livornesi non vogliono sapere nè di bandiera rossa, nè di Mazzini e meno ancora del loro concittadino.

Ma intanto vien fatto di avvertire: la spedizione romana era fatta da Mazzini, era organizzata dall'on. Bertani, ed aveva per candidato a dittatore di Roma l'on. Guerrazzi.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 5.

Un opuscolo intitolato *Nicotera a Castel Pucci* e i giornali di un certo colore si compiaciono di esporre le cose accadute rispetto alla colonna di volontari, adunata già in quel luogo, sotto un aspetto sovente falso, e quasi sempre poi inesatto. Per dare un solo esempio della buona fede degli espositori di questi ragguagli, basti dire che, nel citato opuscolo due proclami di Nicotera appariscono col grido di *Viva il Re*. Ora tutti sanno, e sfidiamo chiunque a contraddirci, che quel grido non fu mai negli originali dei proclami, non nelle stampe volanti che ne furono fatte, non nei giornali che li riprodussero!

Quando il governo ebbe acquistata la certezza che i capi ordinavano quella forza con intendimenti, cui perfino la maggior parte dei componenti di quella repugnava; sotto influenze perniciose, coi propositi dal Mazzini chiaramente espressi nella sua risposta alla circolare del ministro Farini, con una bandiera, che poteva essere secondo le ultime dichiarazioni del signor Pianciani, ma che non era la bandiera dello stato, nè della nazione, allora il governo con la sicurezza di compiere un dovere pel bene inseparabile del Re e della patria, impose la sua volontà e la fece rispettare.

Il contegno mirabile della guardia nazionale e di tutta la popolazione livornese in questa contingenza, la soddisfazione ad aperti segni manifestata dall'universale; soddisfazione che in modo più esplicito e solenne ha espresso fino dalla prima adunanza in un indirizzo il consiglio compartimentale di Pisa, sono più che bastevole argomento, che l'operato del governo adempiva ai voti del paese, mentre ne tutelava i più vitali interessi.

LA RIVOLUZIONE DI NAPOLI

Togliamo dall'*Unità Italiana* di Genova i seguenti atti del governo di Reggio:

DITTATURA DEL GENERALE G. GARIBALDI

Il governatore generale della provincia

DECRETA

È proibito a tutti i sindaci dei comuni della provincia di somministrare viveri o proviste di qualunque natura alle truppe borboniche che potessero trovarsi nel territorio della provincia.

I contravventori saranno puniti con multa da 100 a 1000 ducati, e niuna spesa di tal natura sarà menata buona nei conti della loro gestione.

Reggio, 22 agosto 1860.

Il governatore generale della provincia,
Antonino Plutino.

Editto

Si rende noto che essendo stati distratti od altrimenti derubati varii oggetti appartenenti alla cessata amministrazione militare, tutti coloro che impropriamente posseggono tali oggetti distratti o derubati debbono a tutto il giorno di domani ventitre corrente consegnarli a Casimiro de Lieto, Fabrizio Plutino e Cristofaro Taglieri nell'antico palazzo Nesci, Largo del Quartiere, sotto le pene militari le più severe.

Reggio, 22 agosto 1860.

Pel governatore generale,
Agostino Plutino.

Editto

Le sette compagnie della guardia nazionale continueranno a prestare il servizio pel mantenimento del buon ordine, difesa della città, e si fa appello al patriotismo mostrato dai Reggini, onde siano tutti gl'individui pronti al servizio.

Intanto si procederà alla nuova forma della 1.a, 2.a e 3.a categoria.

Reggio, 22 agosto 1860.

Pel governatore generale,
Agostino Plutino.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

Dittatura del generale G. Garibaldi

Il governatore della provincia di Reggio

Decreta

Art. 1. Lo statuto del regno di S. M. Vittorio Emanuele, del quale si ordina la pubblicazione, sarà la legge fondamentale del paese.

Art. 2. Avranno anche pieno vigore tra noi la legge municipale e provinciale del regno suddetto, non che quella della guardia nazionale.

Art. 3. I sotto-intendenti e sindaci cureranno la pubblicazione del presente decreto.

Reggio, 24 agosto 1860.

Il governatore generale tenente colonnello
Antonio Plutino.

Il governatore generale della provincia di Reggio

In virtù dei pieni poteri conferitigli dal dittatore

Decreta

Art. 1. Tutti gli atti giudiziari, notarili, e di pubblica amministrazione, saranno intestati nel modo che segue:

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

Dittatura del generale Giuseppe Garibaldi.

Art. 2. L'esecuzione del presente decreto resta a cura de' pubblici funzionari.

Reggio, 24 agosto 1860.

Il governatore generale tenente colonnello
Antonio Plutino.

Proclama

Calabresi della provincia di Reggio

Voi ora siete liberi — Garibaldi, l'eroe del popolo italiano, è venuto ed ha vinto — La prima battaglia sul continente è stata una grande e bella vittoria — L'esercito . . . . di Napoli si sbanda e si affratella — La fortuna ne arride favorevole, ma non è ancor tutto finito. Forte il grido di dolore si leva ancora da molte provincie della grande patria l'Italia.

Il vessillo tricolore è disceso, fra vittorie pei posteri incredibili, dalle Alpi all'estrema punta della penisola, uopo è ora che risalga alle ammiserite lagune di Venezia. Garibaldi ha promesso al nostro Re Vittorio Emanuele, l'Italia — Egli terrà la sua parola.

Calabresi dell'estrema provincia, lascereste voi andare soli alle patrie vittorie i cacciatori delle Alpi d'Alta Italia? No: già molti figli della Calabria han combattuto le ultime battaglie, ora che siam liberi devono essere e saranno moltissimi.

Calabresi! L'Italia ha bisogno d'armi e d'armati, i giovani corrano al campo, i ricchi diano denari. Se saran molti i combattenti la guerra fia breve, se si avran molti mezzi la vittoria sarà più facile e sicura.

Calabresi conterranei! Ogni municipio aprirà un arruolamento di volontarii ed una lista di sottoscrizioni nazionali: faccia ognuno il suo dovere.

Mostriamo al mondo che l'Italia dev'essere degli Italiani, perchè tutti gl'Italiani vogliono esser figli d'Italia.

Reggio, 25 agosto 1860.

Il governatore generale tenente colonnello
Antonio Plutino.

Editto

Tutti gli individui da 17 anni compiuti a 35 sono di dritto inscritti nei ruoli della guardia nazionale attiva, ed hanno l'obbligo di prestare il servizio.

Da 35 a 50 sono inclusi nella riserva; sono esclusi dal servizio coloro che sono macchiati di colpe infamanti, ed esentati provvisoriamente gli individui affetti da malattia.

Reggio, 25 agosto 1860.

Pel governatore tenente colonnello
Agostino Plutino.

---

avviso

Il prode generale Garibaldi ieri alle ore tre p. m. in Scilla mi ha ordinato testimoniare in suo nome a tutti i capitani, ed alle rispettive compagnie della guardia nazionale mobilizzate i suoi più affettuosi ringraziamenti perchè con le armi alla mano si sono mostrati degni figli della rigenerata nostra Italia nella ricorrenza dei fatti avvenuti il 22 e 23 corrente nella contrada Piale e Mateneti.

Reggio, 25 agosto 1860.

Il comandante incaricato
Giovanni Andrea Nesci.

Circola per la città di Napoli il seguente

Bollettino — 29 agosto.

Il governo pro-dittatoriale Lucano
Al Comitato Unitario Nazionale di Napoli

Potenza, 27 agosto.

Sono incredibili gli sforzi di volontà e di sacrifizi che fa questa Basilicata. Non è a deplorarsi

finora alcun atto anarchico nei numerosi volontari e nei paesi.

Il governo pro-ditattoriale ha, mercè il divino favore, la fiducia e le simpatie di tutti.

Qui tutto procede con grande energia, ed è commovente che le persone più eminenti della provincia si fanno pregio de' più faticosi lavori sempre con le armi al braccio, e i preti degnissimi e i frati, novelli Savenarola, e le sacre vergini dei chiostri. Pare incredibile! Al suono armonioso delle bande musicali, le donne e tutti di ogni età e di ogni condizione non fanno da mane a sera che trasportar sassi, tavole e quant' altro occorre alla costruzione delle barricate. Delle strade e di tutti i punti più importanti della provincia nulla vi diciamo, poichè già sapete come meglio di 15,000 armati a cavallo ed a piedi li guerniscono. Alla loro testa vanno i più ricchi e distinti signori della Basilicata, come sono il marchese Cotinelli, il marchese Donnaperna, il sig. Fittidaldi di Anzi, il sig. Fortunato di Rionero, nipote dell'ex-ministro, Assalto di Potenza, il barone Attolino, il sig. Ginistrelli, il cav. Vigiani, che tutti alla testa delle loro bande vanno incontro ad ogni disagio.

Insomma la rivoluzione di questa provincia è completa, poichè tutti i ceti vi hanno preso parte, e l' entusiasmo supera ogni immaginazione. Danari non ne mancano; difettiamo solamente d armi; cionenostante quelle che abbiamo sono sufficientissime a sostenerci in caso di attacco. I nostri hanno predato in Auletta 14 cantaia di galette, 6 botti di vino, 150 prosciutti, varie botti di spirito d' anici, molti barili di polvere e 95 fucili.

Fate che la rivoluzione sia generale per poter dire all'Europa intera, che noi siam popoli degni della libertà. Abbiamo notizie sicure delle Puglie: il giorno di oggi era destinato per la insurrezione, come pure per la provincia di Salerno. Speriamo che adempiano alle promesse: in tal caso tra giorni ci riabbracceremo a Napoli.

Viva l'unità d'Italia, Viva Vittorio Emanuele,
Viva il dittatore Garibaldi.

UNA LETTERA AL PAPA

Riceviamo da Pisa la seguente lettera indirizzata al papa da un eminente italiano, nella quale l'invito fattogli di abbandonare il potere temporale è rinforzato dalle esortazioni che ad un altro papa rivolgeva Santa Caterina da Siena.

Queste manifestazioni non giovano ad altro che a mostrare come sia penetrata ovunque la convinzione che il papa non dee avere dominio temporale, perchè quanto a consigli in favore d'Italia, il papa ed il suo governo hanno mostrato ben poca disposizione ad ascoltarli.

Ecco la lettera:

Beatissimo Padre!

Quell'Italia che benediceste al vostro salire al pontificato, di cui iniziaste il risorgimento civile e la vita nazionale, di cui tanti anni di oppressione e di dolori maturarono le sorti, risorge oramai forte e padrona di sè per una di quelle trasformazioni politiche, di cui non è forse esempio nella storia, e che per la volontà sola della Provvidenza si compiono senza discordie civili, senza sociali sconvolgimenti.

Apostolo di pace e di carità, eletto da Dio per regnare sulle coscienze in una sfera non turbata dalle lotte inseparabili da ogni possesso terreno, tentaste di conciliare la fede colla libertà, i principi coi popoli e di fondare la nazione costituendo una lega di Stati italiani. Le furie della demagogia, la nostra inesperienza, gli odii e le armi dello straniero dispersero i frutti non anche maturi del vostro amore per l'Italia e trascinarono la maggior parte dei principi della penisola in quella ingiusta lotta contro i loro popoli che doveva irreparabilmente condurli a perdere un regno che non era più loro ma dei nostri nemici. Col soccorso potente dell'imperatore dei francesi, col consenso e col plauso del mondo civile, le virtù dei popoli italiani, ripigliando l'opera da voi iniziata, fecero in venti mesi quello che ad altri popoli fu appena concesso dopo un lungo periodo di agitazioni e di guerra.

La nostra non è una rivoluzione, ma una riparazione, l' Italia non si è commossa per correr dietro a forme nuove di governo, non si è armata per conquistare un territorio non suo, non aspirò alla libertà per rovesciar la fede dei padri suoi. L' Italia è cattolica e vuol rimanere cattolica. L' Italia vuol essere padrona delle sue sorti e del suo territorio, e invece di una confederazione di regni che principi stessi hanno distrutto, vuol ricomporsi sotto una monarchia costituzionale, collegando le sue varie provincie coi vincoli della nazionale fratellanza e affidandosi a quell'antica Stirpe Reale che non ha pari fra noi per la lealtà, per l'ardire, per l' amore del suolo nativo.

Se altri fossero stati i nostri voti, se l' Italia del 1860 non rappresentasse all'Europa un vero progresso morale e politico, se in quello che è oggi non vi fosse più giustizia, più ragione, più stabilità che in quello che è caduto, non sarebbero mancate nei nostri nemici le forze materiali per opprimerci, non saremmo divenuti ogni giorno più rispettati e più forti.

La vostra missione, o B. P., è forse la più grande che l'Onnipossente abbia mai affidata ad umana creatura, e se la dolcezza dei sentimenti, la semplicità dei modi, la purezza delle intenzioni, la bontà naturale dell'animo, sono le doti che, colla grazia del Signore, devono aiutarvi a compiere virilmente quella missione, non invano la Divina Provvidenza vi elesse ad un atto, che l' ambizione umana solamente può considerare un sacrifizio, ma che invece è atto sublime di sapienza, di carità, di amore del vostro ministero.

Restituire la calma e rinvivire la fede in tante anime oneste e pie, a cui le arti e le lotte di un governo che si dibatte da un mezzo secolo contro la volontà popolare, oscurano lo splendore del supremo capo della Chiesa; far cessare la dissipazione del pubblico denaro, gli arbitrii, le vessazioni, conseguenze degli apparecchi impotenti per una guerra civile, la più incivile che mai sia stata; liberare la patria dal flagello delle occupazioni straniere e dai pericoli di una guerra generale, riconciliare il papato coll' Italia, la fede colla libertà; ecco i frutti che la bontà e la carità dell'animo vostro può oggi spargere sull'Italia e sul mondo.

« Poniamo (diceva or son cinque secoli, ad « un vostro antecessore, allora in Avignone, « il Santo più fervente e più dolce di quei « tempi, Caterina da Siena) poniamo che ab« biate ricevuto grandissima ingiuria avendovi « fatto oltraggio e toltovi il vostro; nondimeno « io vi prego, Padre, che non risguardiate le « loro malizie e non lasciate di operare la « nostra salute. La salute sarà che voi tor« niate a far pace con loro, perciocchè il « figliuolo che è in guerra col padre, mentre « egli sta renitente e persevera nella pugna, « porta gran pericolo di restar privo della « eredità sua. Pace, Padre mio dolce, e non « più guerra, pace per l'amore di Dio accioc« chè tanti figliuoli non perdano l'eredità di« vina e eterna, chè voi sapete che Dio ha « posto nelle vostre mani il dare e il togliere « questa eredità secondo che piace alla vostra « benignità. Perciocchè sono due cose per le « quali la Chiesa Santa perde ed ha perduto « beni temporali, cioè per la guerra e per lo « mancamento della virtù, conciossiachè dove « non vi è virtù ivi sempre si trova guerra « col suo Creatore in modo che la guerra ne « è cagione. Il tesoro della chiesa è il san« gue di Cristo, dato in prezzo per l'anima, e « questo sangue non fu dato per sostanza tem« porale ma per salute della umana genera« zione. Sicchè, poniamo che siate tenuto di « conquistare il tesoro e la signoria delle città, « le quali la chiesa ha perduto; dico che molto « maggiormente siete tenuto di racquistare « tante pecorelle che sono un tesoro nella « chiesa e troppo ne impoverisce quando ella « le perde. Non che impoverisca in sè per« ciocchè il sangue di Cristo non può dimi« nuire; ma perde un adornamento di gloria « il quale riceve dai virtuosi e obbedienti e « sudditi a lei. Meglio è adunque per voi la« sciare andar l'oro delle cose temporali, « che l'oro delle spirituali.

« Fate quello che si può e sarete scusato « dinanzi a Dio e agli uomini del mondo. Pol« chè dunque l'occhio dell'intelletto ha veduto « e discerne quale è il meno male, voi S. P. « che siete in mezzo di questi due gran mali, « dovete eleggere il minore per fuggire il mag« giore; perderete l' uno e l' altro male, am« bidue torneranno in bene, cioè avrete in « pace riacquistati i figliuoli e avrete fatto il « debito vostro. »

Queste sono le raccomandazioni che quell'anima santa non si stancherebbe di indirizzarvi oggi, o S. P., se non fosse salita nella gloria celeste: *Benedite il Re degli Italiani e accogliete in quella eterna città, che gli Italiani per gloria vostra e loro vogliono sia sede del capo della chiesa, i rappresentanti della nazione, e invocate sopra l'opera loro i lumi e l'umiltà della grazia celeste.* Non temete che nessun potere di questa terra osi turbare la beatitudine che scenderà nell'anima vostra pei grandi benefizi resi all' Italia e alla chiesa, nè che mai vi venga meno la gratitudine e la riverenza di un popolo che per la seconda volta avrete aiutato a riconquistare una patria e a conservare l' antica sua fede.

« Perdonate, Padre mio, scriveva la stessa « Santa, alla mia presunzione, e mi scusi presso « di voi la mia coscienza la quale parevami « di riprendere se così non dicevo. »

Nè meglio potrebbe dirvi oggi l'umile figlio e suddito vostro che osa indirizzarvi queste calde preghiere, ispirate dalla memoria sempre viva delle parole che, undici anni or sono, nel vostro esilio di Gaeta, commovendo gl' astanti sino alle lagrime, pronunziaste con accento nobile ma straziato, per ricordare i benefizi che a voi doveva l'Italia, e che le sventure comuni della patria avevano crudelmente disperso.

Pisa, 4 settembre 1860.

LA QUISTIONE ROMANA

Il discorso del conte di Persigny nell'occasione del collocamento della prima pietra della chiesa *Notre Dame des Victoires* a Roanne, scompartimento della Loire, ci sembra meritevole d'attenzione sia perchè spiega con molta lucidezza il contegno del governo francese verso il papa, sia perchè lascia intravedere la soluzione della quistione romana, conforme a quanto è stato in questi giorni annunziato.

Ecco quel discorso:

Signor Curato, Signori

Vi ringrazio delle parole lusinghiere che voi mi avete indirizzate, e sopratutto dell'onore che mi faceste invitandomi a collocare la prima pietra della chiesa che la pietà dei fedeli di questa città attende tanto impazientemente.

Chiamando a quest'onore un uomo politico accolto dal suo paese natale con tanta splendidezza, solo perchè lo si vuole considerare in questo momento come il rappresentante dell'imperatore, voi avete pensato che il governo era il protettore naturale della religione e de' suoi ministri, e voi avete avuto ragione (*applausi*).

Tale è la devozione dell'imperatore alla chiesa, ch'egli è al disopra di quell'immensa ingiustizia, che poco fa ancora, commosse il cattolicismo, e stupì il mondo (*vivi applausi*). Permettetemi, signori, di dirvi una parola su questo soggetto.

Non vi rammenterò essere l'imperatore che ha ristabilito il papa in Roma, e che il mantiene colla spada della Francia (*frenetici bravo*). Arrivo subito alla guerra d'Italia.

In quell'epoca gli Stati della chiesa erano occupati in parte dalla Francia, ed in parte dall'Austria per assicurare il mantenimento del dominio del Santo Padre. I due corpi d'armata in presenza di ciò che passavasi nel nord dell'Italia, avevano per missione di conservare la neutralità e d'attendere colle armi al braccio il risultato degli avvenimenti. Ora, come questo dovere fu dagli uni e dagli altri compito?

Eccolo, signori. Mentre la Francia compiva la sua missione, conservando fedelmente quella parte del territorio della chiesa ch'ella doveva proteggere, e che protegge anche oggi, l'Austria onde valersi contro di noi delle forze ch' ella aveva nelle Legazioni, abbandonava quella parte degli Stati Pontificii confidati alla sua custodia, ed in conseguenza di questo abbandono dell'Austria, il papa perdeva le Romagne (*applausi prolungati*). Ma quest'abbandono del territorio pontificale non doveva recar fortuna all'Austria (*sensazione*) e poco dopo, battuta a Solferino, fu costretta a fare la pace (*applausi*). Ora, o signori, la base della pace, base imposta dalla natura stessa delle cose, dallo stato degli animi, non che dall' attitudine dell'Europa intera, si fu questa. Che ogni intervento in Italia sarebbe d'allora in poi interdetto tanto alla Francia, quanto all'Austria, di maniera che la Romagna abbandonata dall'Austria, nè potendo il papa riconquistarla col concorso dell'Austria, nè con quello della Francia, nè con quello di qualsiasi altra potenza, questa provincia era evidentemente perduta per la Santa Sede.

Sì fu allora, ed in mezzo a queste difficili circostanze, che l'imperatore nella sua alta saviezza, nella sua devozione tanto assoluta quanto illuminata pel Santo Padre (*applausi*), si mostrò disposto a fare quella famosa proposizione che sollevò tanti clamori e tante ingiustizie. Qual'era questa proposta? Essa era, o signori, semplicemente la salvezza del potere temporale del papa, era la combinazione più semplice, più abile e più acconcia allo scopo che intendevasi di attuare per l'indipendenza e la dignità della Santa Sede! Giudicatene voi.

L'imperatore, vedendo che per l'irremediabile errore dell'Austria, la Romagna era irrevocabilmente perduta pel papa, voleva almeno che, se questa provincia era riunita al Piemonte, essa fosse governata in nome del papa, affine di conservare e far rispettare nei limiti del possibile i diritti della Santa Sede. Ma ciò non è tutto.

Nello stesso tempo che l'imperatore cedeva con un tale progetto all'Impero d'una necessità assoluta, egli ne tirava un partito enorme a profitto del papa, perchè in cambio del sacrifizio, egli offriva di guarentire e di far guarentire dall'Europa, o quanto meno da tutto il cattolicismo, gli stati attuali della Santa Sede, ed assicurava per sempre l'indipendenza e la sicurezza del papa (*lunghi applausi*).

Che queste saggie, nobili e generose proposte (*bravo bravo!*) siano state qualche tempo snaturate dall'ignoranza, dall'errore o dall'odio dei partiti nascosti sotto il manto della religione, non vi ha in ciò nulla di straordinario, ma ciò che posso dirvi, o signori, si è che agli occhi di tutti gli uomini politici di qualche valore in Europa, queste proposte apparvero come la prova più chiara della devozione dell'imperatore verso il Santo Padre, che tutti i nemici religiosi del papato in Europa si sono rallegrati di vederle rigettate e che infine secondo tutte le umane probabilità, se esse fossero state adottate, l'Italia sarebbe in pace e la corte di Roma libera d'ogni pericolo (*applausi*).

Ah! Signori, mentre io colloco la prima pietra di questa chiesa di *Notre Dame des Victoires*, il cui nome è d'un augurio tanto propizio, pregate Iddio di proteggere il Santo Padre, di salvarlo dai pericoli che l'attorniano, il più grande dei quali non è già l'attacco armato dei suoi nemici, perchè la spada del figlio primogenito della chiesa, sdegnando i suoi bestemmiatori, continua a difendere la persona augusta del pontefice ed il trono venerato della Santa Sede (*lunghi e fragorosi applausi*).

L'OTTIMISMO DEL SIGNOR PERSIGNY

Il *Nord* ragionando sul discorso pronunciato del conte di Persigny al consiglio generale delle Loire, esprime i seguenti dubbi sulle ridenti profezie che l'ambasciatore francese a Londra ha trovato di fare:

Certamente noi rendiamo piena giustizia alle intenzioni del signor di Persigny, alla sua saviezza, alla sua eloquenza. Ma s'egli giunse a difendere il suo sovrano contro le imputazioni dell' estero che vogliono renderlo risponsale d'una situazione le cui cause sono antecedenti al suo avvenimento al trono, non ci sembra che sia ugualmente riuscito a rassicurare l'Europa ed a stabilire che *un'èra di pace e di prosperità* si apra finalmente per essa. Esso trova che le due grandi quistioni che agitano l'Europa da cinquant'anni sono oggimai risolute e che le due guerre d'Oriente e d'Italia *realizzarono il loro scopo così compiutamente come nelle cose umane potevasi comportare*, che queste due quistioni furono risolute *in ciò che costituiva il loro punto essenziale* e che le soluzioni secondarie che restano a trovarsi *non hanno più nulla di seriamente inquietante per la tranquillità del mondo*.

Noi vorremmo con tutto il cuore essere a parte di questa convinzione rassicurante, ma francamente non lo possiamo.

Qui il *Nord* dopo aver mostrato che la quistione d'Oriente non consisteva nella sola ambizione della Russia e non fu sciolta colla caduta di Sebastopoli, viene a parlare dell' Italia nel seguente modo:

La quistione d'Italia non è meglio risoluta dalla liberazione degli antichi stati italiani dalla dominazione che l'Austria faceva pesare su di essi da oltre un mezzo secolo, se, come sembra ammettere il signor di Persigny, l'Austria resta padrona di ristabilire questa dominazione nel caso in cui gli Italiani *violassero essi medesimi a suo riguardo i principii di non intervento che è la guarentigia della loro indipendenza*. Senza dubbio il risultato è compiutamente raggiunto per il momento per quelli almeno fra i paesi italiani che il trattato di Villafranca liberò dalla autorità o dall'influenza dell'Austria; ma non bisogna punto ammettere che nemmeno per loro colpa, nemmeno violando il principio del non intervento *che è la guarentigia della loro indipendenza e della loro libertà*, gl'Italiani possano mai ricadere sotto la dominazione austriaca, altrimenti sarebbe inesatto il dire che il fatto ottenuto nell'interesse dell'Italia e per il riposo dell'Europa *domini le quistioni secondarie e tolga agli avvenimenti ulteriori la lor naturale gravezza* — giacchè questo fatto stesso sarebbe rimesso in quistione e la quistione rinascerebbe tutta intera aggravata d'un' importanza e di difficoltà novelle. Nulla è finito in Italia sintantochè queste quistioni dal sig. di Persigny, qualificate secondarie, non siano terminativamente risolute, ed il risultato non sarà infatti compiutamente raggiunto se non quando l'Italia unita o confederata sarà messa al sicuro d'ogni possibile ritorno a quello stato di cose che la guerra ha rovesciato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — S. M. con decreti 2 volgente di moto proprio si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

ad Uffiziale:

Tricerri cav. Francesco, già causidico coll. in Torino;

ed a Cavaliere:

Fabi professore Massimo.

Istruzione pubblica. — Con ordine del ministro dell'istruzione pubblica è stato conferito il posto gratuito pel corso classico vacante nel convitto nazionale di Genova al giovane Vincenzo Rovero di Torino, allievo di seconda grammatica; un posto gratuito nel convitto nazionale di Torino ai giovani: Levi Cesare, di Chieri, allievo del 1° anno del corso tecnico inferiore; Randone Teobaldo, di Mondovì, allievo del 3° anno dello stesso corso; Gallo Gio. Battista, da Poirino, id.; Junk Vittorio, da Torino, allievo del 1° anno del corso tecnico superiore, e Richeri Giuseppe, da Chieri, allievo del 1° anno del corso tecnico inferiore.

Rimangono vacanti per difetto d'idoneità negli aspiranti: i quattro posti della fondazione Ghislieri a favore del comune di Bosco assegnati al

convitto di Alessandria; un posto gratuito pel corso tecnico nel convitto nazionale di Torino; i quattro posti pel corso tecnico nel convitto nazionale di Genova; i tre posti per lo stesso corso nel convitto nazionale di Novara; ed i dues poti per lo stesso corso nel convitto nazionale di Voghera.

Dichiarazione. — Il *Tempo* di Casale e l'*Espero*, nell'annunziare la nomina del marchese Peverelli a vice-governatore in Sondrio, lo accennano come condirettore dell'*Opinione*.

Ora è bene si sappia che il signor marchese Peverelli ha cessato da qualsiasi partecipazione alla Redazione e Direzione dell'*Opinione* fino da quando era stato nominato capo di divisione al ministero dell'interno.

Consigli provinciali. — *Modena*. — Parenti avv. Gaetano, presidente; Malmusi cavaliere Carlo, vice-presidente; Caprari dottore Achille, segretario; Galassini dott. Girolamo, vice-segretario.

Piacenza. — Grandi cav. dott. Filippo, presid.; Mischi marchese Giuseppe, vice-presidente; Curtarelli dottore Girolamo, segretario; Salvetti dott. Stefano, vice-segretario.

N. B. Il commendatore Serra essendosi dimesso dall'ufficio di presidente del consiglio provinciale di Cagliari, fu nominato in sua vece il vice-presidente barone Falqui Pes, e venne quindi eletto vice-presidente il sig. cav. Loru.

L'arcivescovo di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Monsignor Charvaz dal monte S. Michele presso Moutiers, dove attualmente si trova, indirizzò una circolare al clero ed ai fedeli di questa diocesi, per ringraziarli degl'indirizzi che quotidianamente gli son fatti pervenire per pregarlo a rimanere alla cura della medesima, facendo palese le vere cagioni che lo indussero ad una determinazione dalla quale non penserebbe recedere.

Non è l'opposizione di un certo partito, seppure esiste, contro la sua amministrazione che lo avrebbe consigliato a chiedere la sua demissione al papa, del quale attende ed eseguirà sommesso le risoluzioni, ma la sua mal ferma salute che andrebbe peggiorando sotto gli influssi di un clima che riconobbe sin dai primi anni a lui pernicioso. Cotali indisposizioni, essendo di vero impedimento al lavoro e al poter portare la responsabilità del peso dell' episcopato, in tempi così gravi come i presenti, egli si crede tuttavia nell'obbligo di perseverare nella sua risoluzione, più nell' interesse de' suoi diocesani che pel desiderio e il bisogno ch'ei sente di riposo.

Arrivi. — *Firenze, 4 settembre*. Stamane S. E. il cav. Farini, ministro dell'interno, è giunto a Firenze.

Da Firenze, dove è stato qualche giorno a visitare gli istituti di pubblico insegnamento, S. E. il conte Mamiani, ministro della istruzione pubblica, è partito stamani per la provincia.

Cambiamento di guarnigione. — Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 5:

« Ieri sera partiva il 9° reggimento fra gli applausi e gli evviva del popolo che salutava i suoi prodi difensori, augurando loro nuove vittorie ed una facile e trionfale marcia sino a Napoli, dove i voti ed il desiderio di quelle popolazioni li chiamano. La via maggiore per dove passavano fu di un tratto e spontaneamente illuminata. — I canti ed i ringraziamenti dei soldati mostravano quanto tornava loro gradita questa dimostrazione d'affetto popolare.

« È partito pure il comandante della 4.a divisione il bravo gen. Villamarina i cui gentili e delicatissimi modi lo resero desideratissimo a quanti si ebbero l' onore di conoscerlo in questi mesi che soggiornò fra noi. »

Un bel fiasco. — Alcun tempo fa i giornali tedeschi invitavano i carabinieri volontari tedeschi, inglesi, svizzeri, belgi ecc. (italiani e francesi erano patrioticamente esclusi) a volersi recare a Colonia ove il più abile tiratore a segno avrebbe guadagnato nientemeno che un castello sulle sponde del Reno, oltre molti altri premi minori ai tiratori meno fortunati. Leggiamo ora nel *Bund* che i molti aspiranti a quel castello rimasero con un palmo di naso, e che la società iniziatrice intascò comodamente i denari pagati per ciascun colpo dai tiratori, ma non distribuì premio di sorta. Se dobbiamo giudicare dal linguaggio del *Bund*, che promette di tornare sull'argomento, i concorrenti svizzeri che speravano sul serio di guadagnare il castello sono furiosi contro la slealtà di quei patrioti tedeschi, i quali ora adoperano i denari così poco onestamente carpiti ad acquistare un tratto di terreno per esercitarvisi al tiro a segno.

NOTIZIE POLITICHE

Siamo autorizzati a dichiarare, essere del tutto inesatta la relazione data nel *Diritto* di ieri (giovedì) circa una riunione di deputati che siasi tenuta in Torino in questi giorni.

Alcuni dei deputati, che si riunivano per le discussioni relative al codice civile, hanno potuto privatamente discorrere anche sulle condizioni politiche dello stato e dell'Italia. Ma non è vero che abbiano esternato le opinioni accennate dal suddetto giornale.

Fu in tutti unanime il pensiero, che la concordia tra i più eminenti uomini dello stato è una necessità per l'Italia, e che fa opera di buon cittadino chiunque cerca, quanto è da sè, di secondarla, e di togliere ogni dubbio che altri abbia cercato d'ingenerare.

Le voci sparse in questi giorni di movimenti e concentramenti di truppe verso i confini dello Stato Romano esprimono le gravi preoccupazioni degli animi.

Si riconosce in generale che la presente situazione è gravida di pericoli, e che bisogna uscirne con un'attitudine non meno avveduta che energica.

La prudenza ci impone di astenerci dal dare notizie de'movimenti dell'esercito, le quali d'altronde non si possono abbastanza accertare.

Ciò che risulta dalle lettere delle Marche e dell' Umbria si è che l' agitazione cresciuta a dismisura e le disposizioni militari del generale Lamoricière, sembrano dover affrettare la soluzione d'una crise, che quanto più dura tanto più si aggrava.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 4 settembre.

L'avvenimento più importante del giorno si è senza dubbio la nuova ufficiale della determinazione della Francia di difendere Roma, Civitavecchia, Comarca e Viterbo.

In questo modo il famoso opuscolo *Le Pape et le Congrès* viene a ricevere un cominciamento di esecuzione.

Il generale de Noue (che, come sapete, surroga definitivamente il generale Goyon) nell'annunciare quest'importante determinazione a' suoi ufficiali di stato maggiore, ha nello stesso tempo implicitamente ammesso che il principio del non intervento continuerà ad essere in pieno vigore per tutto il resto dell'Italia. Qui si crede che il generale Garibaldi si mostrerà abbastanza prudente da non cercare querela alle nostre truppe con un movimento azzardato verso quelle provincie, il che non potrebbe che indisporre la massa della nazione contro di lui. Se il partito mazziniano vuol tentare un'impresa impossibile, è giusto che la Francia conosca come gl'Italiani rispettando le città pontificie protette dalla spada della nostra nazione, non siano complici di un partito che non ha nè influenza, nè radice nelle popolazioni della penisola.

Alcuni ufficiali francesi dell' armata d' occupazione in Roma vennero autorizzati tempo fa dal generale Goyon a servire per qualche tempo nell'armata pontificale come istruttori delle reclute di Lamoricière. Il tempo loro accordato per tale ufficio essendo spirato, fu innoltrata domanda all'imperatore di permettere a questi ufficiali di rimanere per altri sei mesi nell'armata papale, e l'autorizzazione venne loro accordata.

Uno dei motivi che indussero alla surrogazione del generale Goyon si fu, ch'egli, legato co' vincoli di parentela al generale Lamoricière, mostravasi piuttosto disposto a venire in suo aiuto, se questi avesse avuto la peggio in uno scontro coi volontari italiani; ed il governo francese, la cui volontà irremovibile si riduce a difendere le località sopra nominate, e lasciar libero il campo alle dispute interne in tutto il resto d'Italia, colse la prima occasione per inviare in Roma il generale de Noue in vece sua, come quello che, libero d'ogni vincolo con Lamoricière, può attenersi alla lettera delle istruzioni di Napoleone III.

Oltre al 62 di linea, il 57 della stess' arma, si imbarca oggi a Tolone alla volta di Civitavecchia, ed il 102 li aveva preceduti fin dalla scorsa settimana, via di Marsiglia.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde partirono ieri sera per Cherbourg, ed oggi s' imbarcheranno alla volta dell' Inghilterra, con un seguito di sette od otto persone, fra le quali il sig. Bella, distinto agronomo. Questo viaggio nelle provincie d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda non ha nessuno scopo politico. È una partita di piacere frammista col desiderio del principe di fare alcune investigazioni scientifico-agricole, nella sua escursione.

Vi confermo le notizie degli abboccamenti fra i sovrani esteri inviatevi nella mia di ieri, soggiungendo che un convegno fra il principe di Prussia e la regina d'Inghilterra avrà luogo fra breve a Cobourg. L'imperatore d'Austria non sarà presente.

Il telegrafo, relativamente a Napoli, c' informa che la confusione va crescendo, che s' attendeva da un lato il prossimo apparire di Garibaldi, dall'altro lo sbarco delle vostre truppe onde prevenire la caduta del paese nell'anarchia.

Credete pure che quest' ultimo fatto sarebbe veduto qui con piacere nelle sfere ufficiali, come quello che tenderebbe a far rientrare il movimento sotto la condotta di un governo legittimo, e come tale riconosciuto in Europa.

Un nuovo fatto si produce ad aumentare le difcoltà in cui si trova il governo ottomano.

Il governo ellenico facevasi indirizzare da' suoi consoli di Turchia rapporti quotidiani sulla situazione di quel paese. Il ministro turco in Atene ha qualificato d'infame tale condotta, e minacciò di far dare i passaporti ai consoli greci in Turchia. Una risposta energica fu fatta dal governo greco a tale minaccia, dichiarando volerne una soddisfazione; che se questa gli venisse negata, prenderebbe le sue misure per ottenerla colla forza.

Leggesi nell'*Adriatico* del 3 corrente:

Un nostro corrispondente delle Marche ci trasmette i due seguenti documenti, che pubblichiamo senza commentare, perchè ci pare parlino abbastanza da sè:

I. *Notificazione*. — Noi, generale comandante in capo le truppe pontificie, gran croce dell' ordine Piano, gran croce della Legion d'onore, commendatore dell'ordine di Leopoldo del Belgio, in forza dei poteri che ci sono stati conferiti con lettera ministeriale del 22 maggio 1860, n. 38, all'epoca dell' invasione del pacifico territorio degli Stati Pontifici, per garantire sempre più la sicurezza delle persone e delle proprietà, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto appresso:

1° La città di Sassoferrato, sobborghi, territorio e governo sono dichiarati in stato d' assedio.

2° Il marchese Lepri, officiale dei dragoni ed aiutante del generale in capo, prenderà il comando delle truppe e della gendarmeria e la direzione dello stato d'assedio.

Macerata, dal palazzo della delegazione, il 20 agosto 1860.

Il tenente generale
comand. in capo le truppe pontificie
DE LAMORICIÈRE.

II. *Notificazione*. — Il generale in capo dell'armata pontificia:

Vista la notificazione del 20 agosto 1860, che mette in stato d'assedio la città di Sassoferrato, sobborghi, territorio e governo;

Considerando gli effetti dello stato di assedio, ordina:

1° La direzione dello stato d' assedio e tutti i diritti attribuiti dal detto stato all' autorità militare nel governo di Sassoferrato, sono rimessi a monsignor Apolloni, delegato della provincia di Macerata;

2° Monsignor delegato potrà rimettere a suo piacere tutti o parte dei suoi diritti ed attribuzioni al nuovo governatore di Sassoferrato od al tenente di gendarmeria.

Macerata, dal palazzo della delegazione, il 22 agosto 1860.

Il tenente generale
comand. in capo le truppe pontificie
DE LAMORICIÈRE.

— A Ginevra, il 31 agosto, i passeggeri sul vapore l'*Helvetia*, i quali si erano recati a Thonon per esservi spettatori delle feste date in occasione della visita dell' imperatore, furono accolti a fischiate da una gran folla che si era riunita sul porto. Un francese, il quale portava una bandiera tricolore non spiegata, anzi nascosta sotto gli abiti, venne insultato e minacciato. Un commissario di polizia accompagnato da alcuni gendarmi, e più tardi la presenza del sig. James Fazy, riuscirono a ristabilire l'ordine.

— Un corrispondente del *Nouvelliste de Rouen*, scrive che il motivo per cui l' imperatore, durante il suo soggiorno in Lione, chiamò presso di sè il ministro della guerra, fu quello di dargli a voce le istruzioni relativamente ad un grande regolamento militare, per cui, sulla forza effettiva delle ventuna divisioni militari della Francia, 240,000 uomini possano essere trasportati in pochi giorni sopra un determinato punto del territorio francese.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Vari giornali di Parigi ci recano stamattina una voce, secondo la quale il governo francese avrebbe indirizzato al nostro una nota a riguardo d'un comitato formato a Bruxelles per istudiare i mezzi di rendere più efficace la difesa del paese in caso di guerra. Noi possiamo dichiarare che questa voce è compiutamente falsa. Non vi ha nota.

Aggiungiamo che non potevano essere per la buonissima ragione che l'istituzione di questo comitato, come tutto quanto avviene nel Belgio, è il risultato di sforzi individuali privati, emananti dall' iniziativa personale dei cittadini, e che queste dimostrazioni, a cui il governo resta compiutamente estraneo, non sono dirette contro la Francia più di quello che nol siano contro qualsiasi altra nazione Esse nascono dalle preoccupazioni naturalissime destate dagli avvenimenti e dal sentimento della necessità di assicurare la nostra nazionalità contro chiunque volesse metterla in pericolo.

— La *Gazzetta austriaca* annuncia che la prima tornata plenaria del consiglio dell'impero avrà luogo soltanto il 10 di settembre.

— Scrivono da Vienna, 31 agosto, alla *Gazzetta di Breslavia*:

Le notizie di Napoli hanno prodotto una forte sensazione alla corte e si attende con ansietà il prossimo annuncio di una nuova catastrofe. Il nostro ministero sembra essere molto inquieto delle possibili conseguenze della presa di possesso di Napoli, e pare che esso abbia deciso di accrescere la forza delle truppe nella Venezia. Ci assicurano infatti che alcuni corpi saranno posti sul piede di guerra, e che i soldati in permesso ebbero ordine di presentarsi entro tre giorni al deposito per essere poi spediti senza indugio ai loro corpi.

— La *Börsenhalle* ha da Berlino in data 31 agosto:

Riceviamo i seguenti schiarimenti sulla pretesa convenzione segreta che si afferma conchiusa tra l'Austria e la Baviera per l'occupazione del Tirolo per parte delle truppe bavaresi, nel caso di una nuova guerra in Italia. È vero che la Baviera ha fatto all' Austria una proposta di questo genere. Ma, per servirci dei termini della lettera che ci informa di queste affare, il conte Rechberg non si mostrò troppo disposto ad accettare l'offerta perchè, a quanto si dice, l'Austria non ha dimenticato gli sforzi fatti da quello stato per ottenere la valle dell'Inn. Si crede, che all'occorrenza, la confederazione germanica occuperà il Tirolo con forze federali, per proteggere da quel lato le frontiere della Germania.

— Scrivono da Berlino, in data 1° settembre, alla *Gazzetta di Colonia*:

Alcuni giornali sostengono che l' abboccamento dei tre sovrani del Nord a Varsavia si fa ogni giorno più probabile. Altri all'opposto dicono che anche il principe reggente abbia rinunciato al progetto di fare una visita allo czar. A Berlino si pensa che nulla sia ancora deciso. L' imperatore Alessandro arriverà a Varsavia l' 8 corrente e finora non si sa se il principe reggente si recherà a visitarlo, checchè ne dicano alcuni giornali che spacciano quella notizia per ufficiale. L' abboccamento dello czar coll' imperatore d'Austria è ancora più incerto.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 settembre, mattina.

Giungono dal Levante per la via di Marsiglia le seguenti notizie, in data di Costantinopoli, 29 agosto:

Il gran visir venne richiamato a Costantinopoli. — L'Austria offrirebbe soccorsi, se necessarii, in Bosnia. — Sono confermate le notizie di stragi commesse nei villaggi presso S. Giovanni d'Acri. Grande ansietà nella Palestina. — Un rapporto di Fuad bascià accennerebbe a numerose diserzioni nell'esercito. Fuad domanderebbe quindici milioni di piastre per pagare gli arretrati alle truppe. — Costantinopoli è tranquilla, ma molti montenegrini armati arrivano tutti i giorni.

Marsiglia, 5 settembre.

Scrivono da Subiaco:

« L'insurrezione è imminente negli Abruzzi. Il Padre Lorenzo da Rapino è sui monti con gran numero di volontarii. Vi è grande agitazione a Tagliacozzo. A Lanciano e ad Avezzano fu inalberata la bandiera tricolore. Si attende un prossimo sbarco alla foce del Tronto. »

Parigi, 6 settembre, sera.

Napoli, 4. Il generale Viglia è nominato in surrogazione a Cutrofiano. Il luogotenente generale principe Ischitella ha dato le sue demissioni.

Borsa di Parigi del 6.

Fiacchezza nelle contrattazioni.

Fondi francesi 3 0|0 — 67 90.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 90.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1 849 5 0|0 — 77 00.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 680.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 385.
Id. id. Lombardo-Venete 468.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 471.

Parigi, 6 settembre, sera.

La *Patrie* pubblica recenti dispacci da Napoli che annunziano essere Garibaldi sbarcato ieri a Salerno. Parecchi corpi dovevano raggiungere all'indomani il dittatore. Si aspetta una battaglia pel giorno 7 tra Nocera e Salerno. Le truppe reali occupano forti posizioni. Il re e i suoi fratelli si trovano in mezzo alle truppe con l'intenzione, in caso di disfatta, di ritirarsi su Gaeta.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

6 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	78 —	77 60 31 ott.
» »	Matt.	77 25	— —
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	78 70	— —
» » »	Matt.	78 60	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1|2	214 1|8
Franc. s. M.	214 1|2	214 1|8
Lione	99 90	99 20
Londra	25 40	24 92 1|2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 80	78 95
AGGIO Scudi vecchi	4 »	0|0
Id. Carlo 10	» 75	»
Id. nuovi	. »	» »

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* var giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

L'assemblée générale annuelle convoquée pour le 10 septembre 1860 n'ayant pas réuni un nombre d'action suffisant pour délibérer valablement, MM. les actionnaires sont informés, que conformément à l'article 47 des statuts l'assemblée générale annuelle est remise au 24 septembre courant, à 3 heures de l'aprés midi, au siège social à Genève.

MM. les actionnaires, qui n'ont pas encore déposé leurs titres, peuvent en opérer le dépôt jusqu'au 15 courant chez M. Charles De Fernex à Turin, ou au siège social à Genève.

Les cartes d'admission délivrées pour la première convocation seront valables pour la seconde.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

SUL PROGETTO DI REVISIONE
DEL
CODICE CIVILE
PROPOSTE

di **G. A. MUSSO** Avvocato

Un volume di 160 pagine a Ln. 2. Verrà spedito franco di posta a chi ne farà domanda con vaglia postale.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainè****, solo proprietario,* ***Boul. Sébastopol, 39***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

VINO del Dottore D'ANDURAN
per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12**. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.— ***Presso del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 50.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atenia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 2)

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.* — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT	PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.— **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all'Estero. Essi hanno imitato le anti-che *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo* Ilcica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovi-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI,
Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla P... zione gen. del servizio di sanità maritt... a Genova, è il più efficace rimedio c... ro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le preparazioni dialitiche dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano.*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un'ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all'unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, 9.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col Joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE
Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON di Sanità, encomiate in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON. Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

ALLOGGIO di sei camere al pian terreno e SCUDERIA a quattro piazze, due **rimesse**, due **camere** soprastanti e **fenile**, via dell'Esagono, n. 5.

CASA ODIOT

Per causa dei lavori della città di Parigi, la casa occupata dai magazzini e officine del sig. **ODIOT** essendo stata demolita, i suoi magazzini sono trasferiti provvisoriamente dal n. 26 al n. 72 della *Rue Basse du Rempart*.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica *di* **BIDOT**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ESSENZA CONCENTRATA
di **Salsapariglia**

con o senza joduro di potassio, del dott. Smith, *ossia* DEPURATIVO OTTIMO DEL SANGUE.

Trent'anni di esperimento hanno constatato la grande efficacia di tale prezioso e sicuro farmaco (ottenuto senza fuoco mercè l'alkool e l'acqua), epperciò raccomandato da valenti pratici per guarire tutte le malattie erpetiche, tumori, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

FEBBRIFUGO
VEGETALE SENZA CHINA

Rimedio sicuro nei casi di febbri intermittenti. Le febbri terzane, che hanno resistito all'uso della china, sono senz'altro troncate per non più recidivare, semprechè non vi esista una grave causa, e serve pure di preservativo per tenerle lontane. L. ... ose **L. 1 60.**

SIROPPO REINOLD per la
TOSSE ASININA

Di tutti i rimedi usati in questa malattia, cotesto pare meriti la preferenza pel suo pronto modo d'agire, rendendo quasi insensibili gli accessi e troncandone il corso in brevissimo tempo. La boccetta **L. 1 60.**

I depositi sono in *Alessandria*, Basilio; *Cuneo*, Forneri; *Genova*, N. N.; *Vercelli*, Longoni; *Novara*, Caccia; *Chieri*, Meinardi.

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc.

Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4 e 5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9

PASTIGLIE ADDOLCENTI
del Dottore **AMEDEO**

atte a combattere la tosse, le irritazioni si acute che croniche dei bronchi, delle vie urinarie, del tubo intestinale, del sistema uterino, i raffreddori, ed i leggieri sputi sanguigni.

Deposito in Alessandria dal farmacista Basilio.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.